

Le iniziative USA nei Balcani occidentali

Nell'autunno 2019 l'amministrazione USA sta procedendo ad un rafforzamento della propria postura politica e diplomatica nell'area dell'Europa Sud Orientale e del Mar Nero. Due iniziative meritano di essere prese in considerazione. La visita del Segretario di Stato Pompeo in Montenegro, Nord Macedonia e Grecia e la nomina dell'inviato speciale USA per il Kosovo. Gli USA stanno probabilmente valutando che hanno trascurato a lungo gli sviluppi politici nella regione e, mentre l'Europa tenta nel suo abbraccio geopolitico dei Balcani Occidentali, si consolidano progressivamente gli interessi russi, turchi e cinesi nella regione. Interessi diversi ma che sono caratterizzati da un approccio di competizione / collaborazione che appare essere favorito dal disimpegno strategico americano e dalla debolezza europea. La visita di Pompeo e la nomina di un rappresentante speciale per il Kosovo segnano, almeno diplomaticamente, un cambio di passo nell'interesse di Washington per la regione.

La visita del Segretario di Stato Pompeo

Il Segretario di Stato Americano Mike Pompeo ha effettuato una lunga missione nell'Europa meridionale visitando Italia, Grecia, Macedonia del Nord e Montenegro. La visita nei Paesi balcanici è stata concentrata su tre Paesi confinanti, Grecia, Macedonia del Nord e Montenegro. Grecia e Montenegro membri della NATO mentre la Macedonia del Nord, dopo la risoluzione della disputa sul nome con Atene, ha sbloccato il suo processo di avanzamento e potrebbe attendere un eventuale invito ad aderire all'Alleanza Atlantica. Sia Montenegro che Grecia sono però anche due Paesi che al proprio interno non sono perfettamente allineati sulla linea da seguire in politica estera, ma parti importanti della società e della politica prediligono il rapporto con Belgrado o con Mosca ed in subordine ad esso l'eventuale tema dell'integrazione euro-atlantica. Il sostegno da parte di Washington alle leadership filo atlantiche di questi Paesi appare essere dunque collegata con un'azione diplomatica mirante ad evitare che la Russia possa alimentare le spaccature politiche esistenti in questi Paesi che appartengono all'area culturale ortodossa e dunque storicamente portati a gravitare verso Belgrado e verso Mosca. Ovviamente l'espansione della NATO nei Balcani è una questione di una certa sensibilità per Mosca, che si è più volte pronunciata contro ulteriori allargamenti della NATO nella regione. Ovviamente non è trascurabile il fatto che Macedonia Settentrionale e Montenegro sono separate dal Kosovo, altro tema di dissidio tra USA e Russia nella regione balcanica ed oggetto di un'ulteriore azione diplomatica portata avanti dagli USA.

La nomina del nuovo inviato speciale per i Balcani Occidentali

Il governo americano ha proceduto a nominare Matthew Palmer come inviato speciale degli Usa per la regione dei Balcani Occidentali, ossia l'area che include i Paesi oggetto della visita di Pompeo Macedonia Settentrionale e Montenegro, oltre a Kosovo, Albania, Serbia e Bosnia Erzegovina. Oltre alla stabilizzazione di Montenegro e Macedonia Settentrionale, i due Paesi della regione oggetto della recente e prossima espansione della NATO, la priorità per l'inviato USA per i Balcani resta quella della soluzione del dossier kosovaro. Ciò implica la ripresa del dialogo tra Serbia e Kosovo ed in particolare la rimozione di alcuni problemi tra Belgrado e Pristina che possono impedire la normalizzazione dei rapporti. La mancata soluzione dei problemi del Kosovo e la sopravvivenza di un conflitto latente sono in grado di destabilizzare le relazioni con i Paesi NATO della regione, ma anche di impedire la normalizzazione dei rapporti con Belgrado. Numerosi sono i punti della disputa tra Belgrado e Pristina di cui l'inviato USA dovrà occuparsi. Tra di essi:

- *Il mancato riconoscimento del Kosovo da parte della Serbia*; questo è un problema che non potrà essere risolto nel breve periodo vista la contrarietà della maggioranza dei serbi nel sostenere questa ipotesi e dai vincoli costituzionali che impediscono il riconoscimento da parte del governo. Allo status internazionale del Kosovo è collegata anche la sopravvivenza o la fine della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo UNMIK.
- *La costituzione delle Forze Armate Kosovare*; l'intenzione del governo kosovaro di procedere alla creazione delle Forze Armate in Kosovo, contrariamente all'opinione della stessa NATO che per il momento garantisce la sicurezza esterna ed in parte interna del Paese. Contro l'idea di creazione di un esercito del Kosovo è ovviamente la minoranza serba del Kosovo.
- *Dispute di sovranità*; il governo serbo reclama la proprietà di numerosi complessi industriali e risorse del Kosovo, in particolare di quelle che si trovano nella parte settentrionale della ex provincia jugoslava o di quelle che sono state realizzate con prestiti della Banca Mondiale di cui la Serbia ha continuato a pagare le rate anche dopo la perdita del controllo sul Kosovo. Le miniere di Trepca e gli stabilimenti industriali che si trovano nella parte serba di Mitrovica sono tra i più significativi.
- *Protezione delle minoranze serbe in Kosovo*; In Kosovo vi sono circa 120.000 serbi, specialmente concentrati nell'area di Mitrovica ed in altre municipalità del Sud dove vivono in enclaves auto organizzate e finanziate da Belgrado. Sono comunità su cui il governo albanese di fatto non riesce ad esercitare la propria sovranità. Il tentativo di legare queste municipalità non confinanti in un ente territoriale dotato di poteri autonomi verso il governo kosovaro non ha per il momento trovato un accordo, temendo Pristina che ciò possa risultare una sorta di contro secessione. Il modello a cui i serbi del Kosovo si ispirano è un modello simile a quello esistente nella Repubblica Srpska rispetto al governo centrale di Sarajevo.
- *Istituzioni parallele serbe in Kosovo*; specialmente nel Nord della provincia si è creata una amministrazione parallela delle comunità serbe che sono auto-organizzate e supportate da Belgrado. Di fatto la continuità del governo di Belgrado sui territori serbi a Nord del fiume Ibar non è mai venuta meno nonostante la proclamazione dell'indipendenza del Kosovo e lo stabilimento del controllo da parte di Pristina dei confini con la Serbia.
- *Guerra commerciale*; Pristina ha messo delle tariffe punitive per le merci provenienti dalla Serbia accusando Belgrado di minare la stabilità del Kosovo e altre azioni volte a non riconoscere l'indipendenza.

La situazione tra Belgrado e Pristina appare essere poco sostenibile per la stabilità della regione e su questo dossier lavorerà principalmente l'inviato USA Palmer.